

Il libro

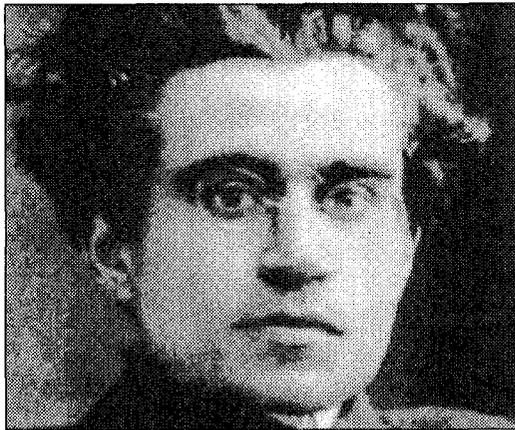
# Gramsci visto da vicino a settant'anni dalla morte

Il volume, presentato oggi nella biblioteca comunale di Frosinone, indaga sulla prigionia del politico comunista

di CAMILLO SAVONE

«CHI mi ha condannato è un organismo molto più vasto, di cui il Tribunale Speciale non è stato che l'indicazione esterna e materiale». Era il 27 febbraio del 1933 quando Antonio Gramsci esprimeva, in merito a quanto andava accadendo, la sua amarezza. Settanta anni dopo la morte, l'associazione culturale che porta il suo nome e che opera a Frosinone grazie al presidente Michele De Gregorio ha organizzato per oggi alle ore 16.30 nella biblioteca comunale di Corso della Repubblica la presentazione del libro «Gramsci tra Mussolini e Stalin» del senatore Angelo Rossi e del presidente della Fondazione Gramsci di Roma Giuseppe Vacca. Relatori del libro, edito dalla Fazi, saranno il prof. Roberto Gualtieri, docente di Storia con-

temporanea all'università «La Sapienza» di Roma e il prof. Giovanni Cerchia, docente di Storia contemporanea all'Università del Molise. L'incontro, al quale è annunciata la presen-



za degli autori, sarà presieduto dal presidente dell'Istituto Gramsci di Frosinone, Michele De Gregorio. «Il libro ricostruisce in dettaglio, anche sulla base della nuova documentazio-

ne emersa dopo la recente apertura a Mosca degli archivi del Pcus, il dramma del prigioniero Gramsci per il fallimento dei ripetuti tentativi di una sua liberazione, della cui causa egli aveva lucida consapevolezza - scrive De Gregorio - da una parte infatti i tentativi promossi dal Pci erano destinati all'insuccesso, perché Mussolini non avrebbe mai potuto consentire un'affermazione politica della sua principale forza di opposizione. E di scarso aiuto, anzi di danno, era la monumentalizzazione della sua figura dal Pci contro la sua volontà perseguita». Il libro consente di vedere sotto nuova luce anche il ruolo dell'economista Piero Staffa, amico personale

di Gramsci ma in effetti mediatore per conto del Pci. È affrontato anche il tema del ruolo della stessa moglie del prigioniero, con la quale i rapporti sono di difficile comprensione.

